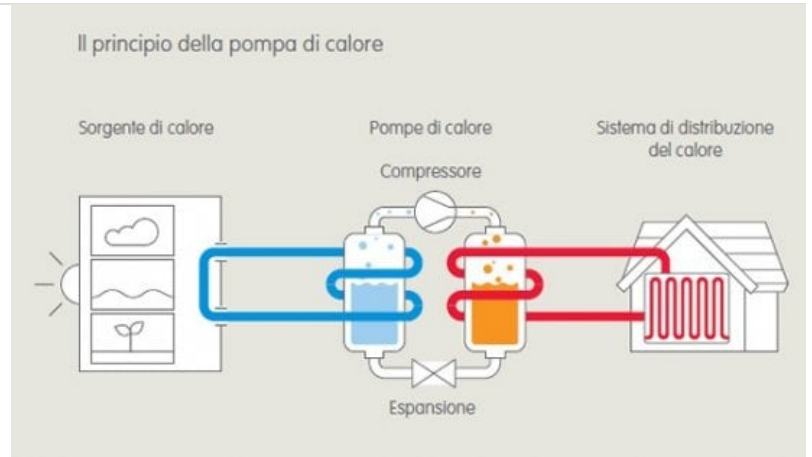


Pompe di calore, tecnologia chiave per gli obiettivi al 2030



Rapporto Amici della Terra sul ruolo di questa tecnologia. Con la speranza è che l'Italia con il Piano nazionale energia e clima compia un ulteriore salto di qualità nel processo di riduzione delle emissioni di gas serra da combustibili fossili, sia nei trasporti e nell'industria che nella climatizzazione degli edifici civili

ABBONATI A



06 maggio 2019

ROMA - La certezza è rappresentata dal nuovo ciclo di politiche energetico-ambientali per il 2030 che l'Unione europea ha approvato l'anno scorso. La speranza è che l'Italia con il Piano nazionale energia e clima compia un ulteriore salto di qualità nel processo di riduzione delle emissioni di gas serra da combustibili fossili, sia nei trasporti e nell'industria che nella climatizzazione degli edifici civili.

Per riscaldare e raffrescare le nostre case e i nostri uffici in modo sostenibile, nel combinato di interventi di efficienza energetica e impiego di fonti di energia rinnovabili, la maggiore diffusione di pompe di calore - una tecnologia in cui gli italiani sono già trendsetter e che, caratteristica di importanza fondamentale per l'ambiente e la salute umana, non produce emissioni inquinanti dirette - rappresenta per l'Italia una scelta strategica, in grado di assicurare l'aumento necessario di consumi di energia da fonti rinnovabili termiche per raggiungere gli obiettivi previsti.

Questo in sintesi è il cuore del rapporto degli Amici della Terra sul ruolo delle pompe di calore elettriche per gli obiettivi energetico-ambientali al 2030, che il prossimo 14 maggio verrà presentato a Roma con un convegno nella sede del GSE.

A tutti è capitato di vedere quelle unità esterne agli edifici con ventola che sono le pompe di calore fino ad oggi usate prevalentemente per raffrescare. Ma, in realtà, sono apparecchi molto efficaci anche per il riscaldamento degli ambienti. Funzionano ad elettricità, non bruciano combustibili con fiamma e non hanno bisogno di canne fumarie. Sono basate sui cicli di compressione ed espansione di un gas esattamente come un frigorifero, ma invertito. Nel senso che prelevano energia da fonti esterne a bassa temperatura come l'aria, il suolo o l'acqua di falda e la concentrano portandola all'interno degli edifici.

Il vantaggio è che l'elettricità serve solo per azionare il compressore, mentre l'energia termica assorbita gratuitamente dall'ambiente esterno diventa circa 3-4 volte quella immessa, con evidenti vantaggi in denaro e di emissioni di gas a effetto serra. Chi le usa già registra risparmi significativi rispetto ai costi con la caldaia a gas.

L'appuntamento del prossimo martedì è parte importante di una campagna che gli Amici della Terra insieme ad Assoclimate hanno lanciato all'inizio dell'anno per sostenere la diffusione di questa tecnologia. Durerà per tutto il 2019 in parallelo con la discussione del Piano nazionale Energia e Clima che l'8 gennaio scorso è stato inviato a Bruxelles dal Governo italiano, in prima formulazione, ed è ora sottoposto a consultazione pubblica e a Vas, la Valutazione ambientale strategica, per essere spedito in Europa entro il prossimo dicembre nella sua formulazione definitiva.

L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage.
La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.

Rep: Saperne di più è una tua scelta

Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

ARTICOLI CORRELATI



A scuola di ambiente: ecco il convento anti-Bannon che si ispira a Laudato Si'

DALLA NOSTRA INVIATA SARA STRIPPOLI



Cinquanta big dell'industria chiedono all'Europa una strategia per azzerare le emissioni nel 2050

DI BARBARA ARDU'



Clima: nuovo record per CO2 nell'atmosfera, superati 415 ppm



Al voto ignorando Greta

DI CESARE DE SETA